

DE MASSIMILIANO UNTERRICHTER

Brevi note sul Francolino di monte (*Tetrastes Bonasia*)

Queste brevi note sono il frutto concentrato di una osservazione ormai ventennale condotta prevalentemente nei boschi dell'altipiano di Folgaria; esse non pretendono certo di rivelare chissà quali scoperte, intendono solo rivendicare al più piccolo e bistrattato dei tetraonidi il suo diritto di cittadinanza accanto alle loro maestà il Gallo Cedrone ed il Gallo Forcello.

Habitat classico del Francolino di monte per le nostre zone è il bosco disetaneo misto di conifere e latifoglie con piccole radure erbose, tuttavia si osserva un buon adattamento ad ambienti diversi purché siano soddisfatte due condizioni «sine qua non» e cioè:

- 1) buon grado di umidità del terreno,
- 2) presenza di sottobosco o zone di novel-
leto, anche se di modesta estensione.

In termini di tecnica forestale si può dire che il maggior gradimento si ha per il ceduo a sterzo coniferato o in via di conversione e per le fustaie trattate con tagli a buche che permettono l'alternanza di diverse situazioni di copertura. Una volta che queste condizioni siano soddisfatte, nè la composizione floristica, nè i parametri morfologici del territorio costituiscono un limite alla sua presenza che, anche in senso altitudinale va praticamente dai fondovalle fino al limite della vegetazione arborea, anche se la maggior frequenza si può individuare fra i 700 ed i 1500 m. circa.

Dopo essersi scelto il proprio dominio, il Francolino mostra una territorialità assai spiccata e farlo uscire dal suo «regno» è pressochè impossibile. Esso dimostra invece una grande sensibilità alle modifiche fo-



restali tanto che un taglio che incida sensibilmente sulla struttura del bosco può provocarne la scomparsa per molti anni.

Nei riguardi dei propri simili il comportamento del Francolino è diverso da individuo a individuo ma sempre improntato ad una strenua difesa del proprio territorio la quale per altro si limita di solito ad una sorta di parata per intimorire l'intruso il quale in genere si ritira in buon ordine.

Un fatto strano mi capitò nell'autunno del 1972 a Folgaria e ritengo opportuno farne menzione poiché in seguito due persone, cacciatori di antica data, mi confermarono di aver anch'essi osservato identiche situazioni in passato sicché mi è parso possibile non trattarsi solo di un caso ma di una forma di comportamento talvolta adottata dai maschi più anziani. Verso l'imbrunire mi trovo accucciato fra due piccoli abeti in attesa di un vecchio Francolino che vive lì ormai da parecchi anni. D'un tratto odo un fruscio ed un maschio giovane viene a posarsi su di un faggio ad

una ventina di metri; lancia il suo richiamo ma, con mia sorpresa, non c'è risposta. Possibile che il vecchio non si faccia avanti? Il canto si ripete più volte: nulla. Il giovane pensa evidentemente che il campo sia libero e si mette a fare «toilette». Sorpreso scruto attorno: il vecchio non sarà mica morto? No, eccolo, lo intravedo avanzare in perfetto silenzio alle spalle del nuovo venuto: non un fruscio! Arriva come un'ombra sotto l'intruso e d'improvviso è il finimondo: con uno scatto fulmineo gli piomba addosso e, prima che il malcapitato possa rendersi conto di che cosa stia accadendo, lo ha già trascinato a terra e lo colpisce con furia. Intervengo per evitare un macello: basta ed avanza quello compiuto da altri animali bipedi con l'uso inqualificabile del fischiotto! Il vecchio sparisce ma l'intruso è tanto malconcio che trova la forza di muoversi solo quando stò per agguantarlo: devo inseguirlo per fargli compiere a balzi di 15-20 m un tragitto che ritengo sufficiente a metterlo in salvo!

L'estensione della «proprietà» si può individuare in circa 10-15 ettari. Il cocciuto abbarbicarsi al proprio territorio, evidente indice di insicurezza, provoca a volte il crearsi di situazioni tragicamente ridicole come il vedere due individui di sesso opposto starsene isolati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro pur dimostrando di gradire compagnia: la sicurezza data dal possesso di un territorio noto vince perfino l'istinto di moltiplicazione!

Comportamento

Rispecchia la sua caratteristica di animale strettamente boschivo; tanto a terra quanto in volo i suoi movimenti sono rapidi e silenziosi. Il rumore provocato da un'intera famiglia di Francholini in pastura è minore di quello causato da un solo merlo. Se avverte un pericolo il nostro non esita un istante a mettere le gambe in spalla e svanire nel nulla: la sua arte di eclissarsi e mimetizzarsi è davvero eccelsa!

Ciò non significa che disdegni il volo, al contrario vi ricorre abbastanza frequentemente di sua spontanea volontà per spostarsi all'interno del proprio territorio, particolarmente alla sera.

Dato l'ambiente in cui vive, possiede ovviamente un udito finissimo mentre al contrario la vista necessita probabilmente di un adattamento del cristallino alle diverse distanze focali. Questa osservazione mi è stata suggerita dal fatto che può capitare, rimanendo immobili, che esso ci sorvoli a brevissima distanza senza accorgersene, basta però un piccolo movimento perché vi sia la reazione dovuta verosimilmente al concentrazione del fascio visivo sul punto sospetto.

Ma se la sua abilità nell'eclissarsi a terra lascia spesso di stucco, altrettanto sorprendente è la sua destrezza nel volo. La silenziosità e la precisione con cui sfreccia negli intrichi più fitti sono davvero uno spettacolo affascinante. La sua velocità non è in assoluto altissima, nulla a che vedere con



una coturnice in picchiata! La differenza è la stessa che intercorre fra un tizio che viaggia a 150 km/h in autostrada ed un altro che viaggia a 70 km/h su di una strada stretta, sterrata e piena di curve: il fenomeno non è certo il primo.

Una volta che sia in ala il Francolino è quasi inudibile, diverso è il discorso per il frullo: partenze tranquille, spontanee, sono poco più che un sospiro mentre diviene ben udibile, anche se mai rumoroso, il frullo improvviso davanti al pericolo.

L'ampiezza del volo si può dire non superi quasi mai i 200 m che del resto, nel suo habitat naturale, sono distanze più che sufficienti a vanificare il pericolo. Si rimette tanto a terra quanto su ramo: nel primo caso parte di solito pedonando verso rifugi noti, nel secondo si immobilizza nel folto, parallelamente al ramo, finché non ritiene che il pericolo sia passato.

Vita quotidiana

Da brava persona meticolosa ed abitudinaria il Francolino si sceglie con cura anche il riparo notturno e non lo cambia per intere stagioni.

La sua vita trascorre in coppia e solitaria. Nella coppia il più esperto funge per così dire da guida e comunque vi è sempre ferrea solidarietà reciproca. In autunno la caduta delle foglie e le prime nevicate possono portare ad un cambiamento di residenza a favore di versanti più caldi e coperti di conifere. Con la neve poi il Francolino diviene strettamente arboricolo e dopo abbondanti nevicate può capitare di sorprenderlo intento a complicate e faticose evoluzioni allo scopo di scollare i rami carichi di neve per potersi cibare dei germogli o delle bacche rimaste.

Bene o male la primavera ritorna e con essa il Francolino si riattesta sul proprio dominio. Il gallo comincia ad eccitarsi e canta assiduamente in particolare al crepu-

scolo. La minima provocazione lo vede partire lancia in resta verso l'intruso che si trova nettamente svantaggiato dal non conoscere i luoghi e quindi di solito soccombe, o meglio si ritira senza ingaggiare una vera e propria battaglia.

La deposizione delle uova (6 ÷ 12) avviene fra maggio e metà giugno in una buchetta rivestita di foglie in posizione nascosta e soprattutto asciutta e riparata dalla pioggia. Il ritrovamento di un nido di Francolino non è cosa tanto comune anche per il fatto che la madre non si invola neppure se ritiene di essere stata scoperta e così può capitare di passare a due metri di distanza senza neppure accorgersene.

I pulcini si adattano all'ambiente in meno che non si dica e già dopo una settimana hanno la capacità di svanire nel nulla: c'erano e non ci sono più... semplicemente. In proposito un'antica credenza popolare dice che usino mettersi sul dorso stringendo una foglia secca nelle zampe; fantasia? realtà? fatto sta che mai mi è riuscito di scovare un pulcino nascosto.